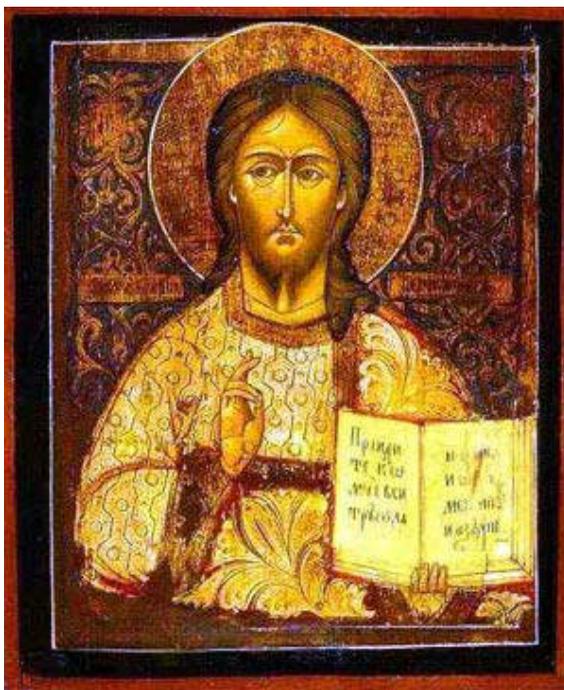


Chiesa S. Pietro Martire

*Venite a me, voi tutti, che siete affaticati
e oppressi, e io vi ristorerò.*

Adorazione Eucaristica

XXVIII^a Domenica del T. O. “Anno A”



Canto iniziale:

Tutti: “O Padre,
che inviti il mondo intero alle nozze del tuo Figlio,
donaci la sapienza del tuo Spirito,
perché possiamo testimoniare
qual è la speranza della nostra chiamata,
e nessun uomo abbia mai a rifiutare il banchetto della vita eterna
o a entrarvi senza l’abito nuziale”. *(Colletta)*

1 L. Il tema della «convocazione» e del «raduno» universali percorre la Scrittura in tutti i suoi libri e definisce l'esperienza sia di Israele sia della Chiesa. Il popolo eletto percepisce la sua unità come quella di un raduno continuamente provocato dalla convocazione di Iahvè.

2 L. Il quadro di questi raduni è quasi sempre culturale e sacrificale e si richiama al grande raduno in cui fu conclusa l'alleanza, e prelude al raduno escatologico universale. Quando i profeti evocano l'avvenire messianico, fanno appello al tema dell'assemblea nella quale Iahvè radunerà non solo le 12 tribù di Israele, ma tutte le nazioni della terra.

Canto al Vangelo (Ef 1,17-18)

T. Alleluia, alleluia.

Presidente Assemblea: “Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo illumini gli occhi del nostro cuore per farci comprendere a quale speranza ci ha chiamati”.

T. Alleluia.

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 22,1-14)

In quel tempo, Gesù, riprese a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti e ai farisei] e disse: «Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: Dite agli invitati: “Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!”. Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. Poi disse ai suoi servi: “La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze”. Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si

riempì di commensali. Il re entrò per vedere i commensali e lì scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. Gli disse: "Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?". Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti". Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».

Parola del Signore.

Pausa di Silenzio

1 L. Il disegno di riunione di tutte le nazioni si realizza in Cristo. Dio vuole operare questo raduno attraverso il popolo eletto, già precedentemente destinato nei piani di Dio ad essere lo strumento privilegiato del raduno universale. Ma il rifiuto di Israele lo priva del suo privilegio, e la riunione universale si farà attorno al Cristo crocifisso che risuscita dai morti. Alcuni elementi caratterizzano questo raduno e lo distinguono da quello descritto dall'Antico Testamento.

2 L. E' Dio, attraverso Gesù, che «convoca » questo raduno, ma il suo disegno di riunificazione non potrà riuscire senza l'attiva partecipazione e collaborazione dell'uomo. Il disegno di Dio costituisce un compito per l'uomo. Il regno di Dio non discende dal cielo come un lampo. Se è vero che Cristo costituisce la pietra d'angolo della costruzione, gli uomini non possono esimersi dal collaborare all'innalzamento dell'edificio.

ABBASSARE LUCI

Canto:

Dal Salmo 22: Rit. *Abiterò per sempre nella casa del Signore.*

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia. **Rit.**

Mi guida per il giusto cammino

a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza. **Rit.**

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca. **Rit.**

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni. **Rit.**

Pausa di Silenzio

1 L. La parabola evangelica ripete il duro ammonimento che ci è già stato rivolto nelle ultime due domeniche: è possibile tradire la propria vocazione, e coloro che definiamo lontani possono prendere il nostro posto nel regno di Dio.

2 L. Il banchetto esprime, la vocazione seria dell'uomo, chiamato alla gioia di una convivenza nuova.

1L. Sorprende, allora nella parabola, l'incomprensione di questa vocazione così entusiasmante e il rifiuto degli invitati. Matteo spiega così:

2 L. «Non se ne curarono e se ne andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari».

1 L. Gli invitati vivono per le cose, non hanno tempo per la gioia. I nostri piccoli progetti personali contano più dei grandi ideali, che possono aprirci ad un futuro più umano.

2 L. Amiamo le nostre abitudini, quelle che potremmo chiamare le nostre schiavitù quotidiane, perché tutto sommato sono meno esigenti, e meno scomode della vera libertà e dell'impegno di fraternità.

1 L. La vera ragione del rifiuto è l'incapacità di apprezzare la bellezza dell'invito.

2 L. Costruire un futuro più umano è sentito più come un dovere, come un peso, che come una gioia. Forse la noia di certi incontri mondani, subiti solo per dovere, può aiutarci a capire.

1 L. E appunto la noia è ciò che rimprovera Alberto Moravia ai credenti. Egli fa dire al protagonista di un suo romanzo:

2 L. «La religione è noiosa. Ho sempre l'impressione che tutti quelli che si occupano di religione si annoino. Nelle chiese la gente si annoia. Guardali mentre stanno in chiesa, vedrai che non ce n'è uno solo che non si annoi da morire».

1 L. Lasciamo a Moravia, che non credo abbia frequentato molte chiese, la responsabilità dell'affermazione. Se in essa c'è del vero, questo avviene quando i credenti sentono la vita cristiana come un dovere, reso pesante da tanti obblighi non compresi.

2 L. Certo, quando si separa l'impegno religioso dalla propria vocazione di uomo diventa inevitabile un senso di noia, che porta a rifiutare gli inviti del Signore.

1 L. Evidentemente, se la nostra Eucaristia si riduce ad un precetto subito, la noia è inevitabile. Se invece è un momento di fraternità che ci aiuta a crescere in umanità, allora alla noia subentra l'impegno motivato e gioioso.

2 L. Purtroppo i nostri momenti religiosi hanno perso vigore e gioia perché hanno smarrito il riferimento alla vita dell'uomo, alla storia che noi siamo chiamati a costruire. Sono diventati riti che restano ai margini della vita, perché hanno perso il loro legame con le speranze degli uomini.

1 L. È fondamentale per cogliere la bellezza della fede avere la passione per l'uomo, per i suoi problemi, per il suo futuro.

2 L. La pagina di Matteo ha una conclusione che può apparire contraddittoria: l'ira del re nei confronti del commensale, coinvolto in quell'inatteso invito, perché non ha l'abito nuziale.

1 L. Come spiegare questo strano comportamento? Con ogni probabilità, come appare anche dal testo parallelo di Luca, dove questo particolare è assente, si tratta di una seconda parabola, pronunciata da Gesù in altra circostanza e per scopi diversi.

2 L. Il messaggio che Matteo ci offre con la fusione delle due parabole può essere letto così:

1 L. L'invito iniziale alla festa, e alla fede è rivolto a tutti, buoni e cattivi. Non importa il nostro passato, non importa da dove veniamo. Conta solo la nostra risposta.

2 L. In seguito, però, l'accento viene posto sulla serietà di coloro che sono chiamati. Non basta accettare l'invito, non basta un'adesione superficiale. La fede deve cambiare la vita.

1 L. Non è sufficiente dirsi cristiani, ci vuole un impegno costante per cambiare la propria vita morale. Il richiamo alla serietà dell'impegno non contraddice la gratuità dell'invito e il clima gioioso del banchetto.

Tutti

Preghiera per le vocazioni sacerdotali

Obbedienti alla tua Parola, ti chiediamo, Signore:

“manda operai nella messe”.

Nella nostra preghiera, però,

riconosci pure l'espressione di un grande bisogno:

mentre diminuiscono i ministri del Vangelo,

aumentano gli spazi dov'è urgente il loro lavoro.
Dona, perciò, ai nostri giovani, Signore,
un animo docile e coraggioso perché accolgano i tuoi inviti.
Parla col Tuo al loro cuore e chiamali per nome.
Siano, per tua grazia, sereni, liberi e forti;
soltanto legati a un amore unico, casto e fedele.
Siano apostoli appassionati del tuo Regno,
ribelli alla mediocrità, umili eroi dello Spirito.
Un'altra cosa chiediamo, Signore:
assieme ai "chiamati" non ci manchino i "chiamanti";
coloro, cioè, che, in tuo nome,
invitano, consigliano, accompagnano e guidano.
Siano le nostre parrocchie segni accoglienti
della vocazionalità della vita e spazi pedagogici della fede.
Per i nostri seminaristi chiediamo perseveranza nella scelta:
crescano di giorno in giorno in santità e sapienza.
Quelli, poi, che già vivono la tua chiamata
- il nostro Vescovo e i nostri Sacerdoti -,
confortali nel lavoro apostolico, proteggili nelle ansie,
custodiscili nelle solitudini, confermali nella fedeltà.
All'intercessione della tua Santa Madre,
affidiamo, o Gesù, la nostra preghiera.
Nascano, Signore, dalle nostre invocazioni
le vocazioni di cui abbiamo tanto bisogno. Amen.
(✠ *Marcello Semeraro Vescovo di Albano*)

Canto di Compieta

Tantum Ergo

Canto finale